

Il tragico 1945 per l'Entroterra Jonico

di Martino A. Rizzo

da Informazione e Comunicazione 30 luglio 2020



Il 1945, che segnò il ritorno alla democrazia, fu un anno molto tormentato. Il popolo, che usciva da un periodo di miseria, sosteneva le proprie rivendicazioni con ogni mezzo. I partiti, a loro volta, lavoravano per la conquista del predominio locale e l'azzeramento dei precedenti posti di comando. Contemporaneamente, all'interno degli stessi partiti, si vivevano divisioni nate da personalismi e antichi odi, familiari e di gruppi, che tornavano a galla. In questo contesto suscitano interesse alcuni rapporti di polizia presenti nell'Archivio Centrale dello Stato.

Corigliano Calabro, 11 novembre 1945

In occasione di un comizio monarchico i dirigenti del partito fanno affluire dal circondario oltre 1.000 persone per fare applaudire l'oratore. I partiti di sinistra, intuito

che si tratta di una provocazione fanno piantonare le loro sedi da militanti. Da parte dei comizianti parte un grido offensivo contro i partiti di sinistra, i quali a loro volta rispondono con i canti di <<bandiera rossa>>. Un altro gruppo, che si trova all'interno della Camera del Lavoro, dal balcone sventola una bandiera rossa. Successivamente i militanti di sinistra organizzano un corteo che si muove in direzione della piazza per bloccare la provocazione, ma ben presto si arriva allo scontro frontale con i monarchici. Durante lo scontro si usano armi da fuoco e si lanciano bombe a mano, ma senza causare feriti. Intervengono i carabinieri per sedare gli scontri.

Rossano, 15 agosto 1945

Circa 200 persone, aderenti al partito comunista e socialista, si recano davanti alla porta del municipio e chiedono l'immediato allontanamento del segretario comunale accusato di essere responsabile del passato regime fascista. Non ci sono incidenti.

Bocchigliero, 22 aprile 1945

500 contadini occupano la terra incolta dei proprietari del luogo. Intervengono i carabinieri disoccupano ed arrestano 2 persone. Nello stesso giorno le autorità giudiziarie emettono 200 mandati di cattura contro gli autori dell'arbitraria invasione di terra. Il secondo giorno si riorganizza un corteo che si reca davanti alla caserma dei carabinieri e chiede la liberazione dei compagni arrestati. Al diniego della richiesta, i dimostranti iniziano una fitta sassaiola contro la caserma e, nonostante che i carabinieri rispondano con il fuoco dei fucili, la folla invade la caserma e libera gli arrestati. Verso sera arrivano rinforzi di carabinieri e agenti di P.S., mettono a soqqadro il paese, con perquisizioni, identificazioni e arresti di persone che secondo la versione dei CC.RR., hanno partecipato alla sommossa e interrotto la linea telefonica. Arrestano il «pregiudicato Pantuso Giuseppe capeggiatore della rivolta>>. Gli arrestati insieme agli altri colpevoli vengono denunciati all'autorità giudiziaria per i delitti previsti dagli art. 336, 337, 339, 340, 341 e 451 del C.P. Dopo tali arresti l'ordine pubblico viene ristabilito.

Longobucco, 19 agosto 1945

Circa 400 persone, aderenti al partito comunista e socialista, manifestano contro il nuovo sindaco di orientamento di centro-destra. L'intervento dei carabinieri disperde i dimostranti e la nuova amministrazione si può insediare.

Campana, 10 marzo 1945

Un gruppo di contadini occupa la terra incolta dei proprietari del luogo. Non ci sono incidenti gravi.

Calopezzati, 10.3.1945

I contadini occupano la terra incolta dei proprietari del luogo e precedono di pochi giorni le decisioni della Commissione Provinciale per l'assegnazione delle terre. La

Commissione il 31.8.1945 emette 75 decreti di assegnazione di terre a favore delle cooperative di contadini.

Vaccarizzo, 4 luglio 1945

20 donne manifestano davanti alla porta del comune e denunciano la mancata distribuzione della farina relativa alla seconda e terza decade del mese di maggio. Non ci sono incidenti.

Vaccarizzo, 5 luglio 1945

20 donne invadono il comune per impedire all'applicato di segreteria Franco Pasquale e alla guardia comunale Marrango Giuseppe, sottoposti a giudizio di epurazione, di riprendere la loro funzione. Contro le dimostranti intervengono un gruppo di democristiani, qualunquisti ed un gruppetto degenerato di socialisti, favorevoli alla ripresa del lavoro dei dipendenti comunali. L'Arma dei CC.RR., d'accordo con il Commissario prefettizio, non potendo dominare la situazione per l'esiguo numero dei carabinieri, chiude il municipio e consegna le chiavi al <<pregiudicato>> comunista Coscarello. Verso sera all'arrivo dei rinforzi l'ordine pubblico viene ristabilito. Non ci sono feriti.